

Siamo ciechi anche noi? (Giovanni 9,1-41)

C'è una grande differenza nel modo in cui i tre vangeli "sinottici" riportano i miracoli di Gesù ed il modo in cui, invece, sono descritti nel vangelo di Giovanni. Giovanni non li chiama nemmeno "miracoli", ma "segni", segni che ci portano alla fede.

Tutto il capitolo nono, che ascoltiamo oggi, è la descrizione di uno di questi "segni" compiuto da Gesù, su di un uomo cieco dalla nascita. Un "segno" che ha "aperto gli occhi" a quell'uomo e a tanti altri, ma che a molti farisei ha provocato una cecità ancora maggiore. (Occorre leggere bene il Vangelo di oggi per intero – vedere più avanti).

Afferma Giovanni nel "prologo" che Gesù è: «**la luce vera, quella che illumina ogni uomo**». Chi lo riconosce e l'accoglie diventa figlio di Dio. È questa la strada percorsa dagli apostoli e che anche noi stiamo percorrendo.

Davanti a quell'uomo, cieco dalla nascita, gli apostoli chiedono: «**Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?**». Gesù risponde: «**Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio**». Vedi nota (*)

Come gli apostoli, anche noi siamo spesso così ciechi, da incolpare Dio delle sofferenze e delle malattie. I farisei avevano una cecità ancora più ottusa. Dopo quel miracolo, davanti a quel "segno" così evidente, continuano a non voler credere e a condannare quel cieco, miracolato: «**Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?**» e addirittura rifiutano Gesù, perché aveva guarito in giorno di "sabato", quindi aveva fatto un lavoro in giorno di festa: «**Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato**». Arrivano a giudicare Gesù, un peccatore: «**Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore**». È proprio vero che non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere!

Alla domanda degli apostoli: "**chi ha peccato?**", Gesù risponde che non ha peccato né il cieco né i suoi genitori, e che quella non era una "punizione" di Dio. (Scardinando il modo di pensare di allora ... e di oggi) Gesù ci dice, che quando ci sono malattie o sofferenze non c'è una punizione di Dio. Nelle sofferenze, nelle malattie o quando c'è una croce da portare non vuol dire che Dio non ci abbandonato, anzi Dio è ancora più presente e aiuta chi soffre (o chi muore in croce: "**Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»**" - Luca 23,46)

Mi ha molto commosso, quanto mi diceva una donna che aveva un figlio, con un handicap grave. Mi raccontava che nei primi momenti di sconforto e di disperazione, aveva rifiutato Dio e la fede, e sua madre (la nonna) invece le ripeteva: "**non rifiutare Dio, ne hai più bisogno adesso di prima!**". Ecco cosa vuol dire: "**vedere**" con gli occhi della fede!

Aiutaci Signore, anche oggi in questa terribile epidemia del corona virus, a vedere le cose con gli occhi della fede, ne abbiamo più bisogno oggi, di prima.

Signore aiutaci ad accorgerci della tua presenza vicino a noi quando soffriamo, quando siamo sconvolti dalle vicende umane.

Signore donaci la forza di aiutare e di essere "prossimi" gli uni gli altri, come lo sei stato tu. Signore, tu che sei morto in croce per darci la vita, donaci la fede e la speranza nella pienezza della vita, che tu ci doni.

Signore che ci hai dato come unico comando di amarci gli uni gli altri, come tu hai amato noi, fa' che non ce ne dimentichiamo in questa drammatica situazione e fa' che continuiamo a credere e a sperare nelle tue promesse: «**Venite, benedetti del Padre mio, ... perché ... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**» (Matteo 25,31-46).

Nota (*)

Questa era la mentalità degli ebrei al tempo di Gesù. Se uno veniva colpito da una sofferenza, una malattia, una disgrazia, voleva dire che era stato castigato da Dio per i suoi peccati. Anche gli

apostoli la pensavano così, ma sentiamo cosa dice Gesù: *“In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»”*. (Luca 13, 1-5)

C'era stato un fatto di cronaca nera. Pilato aveva fatto uccidere alcuni ebrei della Galilea proprio mentre offrivano dei sacrifici a Dio. La gente pensava che quegli uomini dovevano essere dei grandi peccatori, se avevano subito una morte simile. Ma Gesù dice “no” e lo ripete anche riguardo quelle 18 persone che erano rimaste uccise nel crollo di una torre ... “no” Dio non agisce così! Dio, il Padre di Gesù Cristo e Padre nostro, **non è un Dio che vuol punire**, ma **un Dio che vuol salvare**. Gesù lo aveva ripetuto anche a Nicodemo, un fariseo che era andato a trovarlo di nascosto: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui”*. (Giovanni 3, 16-17)

Ci sarà un giudizio, ma solo alla fine, quando ci presenteremo davanti a Lui e ci chiederà: *“avevo fame, mi avete dato da mangiare, ... (avevo bisogno del tuo aiuto, del tuo amore, del tuo sostegno ... me l'hai dato) ... - Quando a Signore? – ogni volta che avete fatto così al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me. Mentre se non l'avete fatto al più piccolo dei miei fratelli non l'avete fatto a me. “E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna””* (Matteo 25, 31-46)

È solo in questo **“giudizio finale”** che ci sarà il premio o il castigo, ma **ora “no”** non è il tempo del giudizio, ma **è il tempo della conversione e della salvezza**.

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione. (cf. Is 66,10-11)

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (1Sam 16,1.4.6-7.10-13)

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: **«Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore»**.

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci

metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.
Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 22*)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (*Ef 5,8-14*)

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.
Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:
«Svegliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Gv 8,12*)

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.
Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO (*Gv 9,1-41*)

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né

i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed **egli diceva: «Sono io!»**. Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: **era un sabato**, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché **non osserva il sabato**». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere **segnî** di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «**È un profeta!**». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! **Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore**». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! **Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia**». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «**Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?**». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «**Lo hai visto: è colui che parla con te**». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.

Forma breve: Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché **non osserva il sabato**». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere **segnî** di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «**Lo hai visto: è colui che parla con te**». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il Signore Gesù ci ha rivelato il Padre come amore senza misura. Per questo osiamo elevare a lui le nostre preghiere, che egli ascolterà con benevolenza, chiedendogli di concederci ciò che è conforme al suo disegno provvidenziale.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa, sull'esempio del Signore Gesù, sappia essere "luce del mondo", annunciando a tutti gli uomini la verità del Vangelo e orientamenti di vita conformi al cuore di Dio, preghiamo.
2. Perché coloro che governano le nazioni sappiano discernere le vie migliori per promuovere la dignità di ogni uomo, specialmente dei più poveri e bisognosi, preghiamo.
3. Per tutti coloro che sono colpiti da invalidità o malattia, perché trovino consolazione nella Parola del Vangelo e, nella nostra vicinanza fraterna e cordiale, un segno dell'amore di Dio, preghiamo.
4. Per coloro che sono smarriti o stanchi di cercare la verità nella loro vita, perché il Signore Gesù irrompa nel loro cuore e illumini la loro mente, affinché possano fare esperienza della bellezza dell'essere cristiani, preghiamo.
5. Per noi, perché ristorati da questa santa Eucaristia, possiamo camminare sulle strade della vita disseminando sul nostro cammino opere di giustizia, di pace, di carità fraterna, preghiamo.

O Padre, guidaci sulla via della conversione e dell'amore, perché impariamo a vivere secondo il Vangelo e nel generoso servizio del prossimo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Ti offriamo con gioia, Signore,
questi doni per il sacrificio:
aiutaci a celebrarlo con fede sincera
e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Il cieco nato e Cristo luce del mondo.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Nel mistero della sua incarnazione
egli si è fatto guida dell'uomo
che camminava nelle tenebre,
per condurlo alla grande luce della fede.
Con il sacramento della rinascita
ha liberato gli schiavi dell'antico peccato
per elevarli alla dignità di figli.
Per questo mistero
il cielo e la terra intonano un canto nuovo,
e noi, uniti agli angeli,
proclamiamo con voce incessante la tua lode: Santo...

Antifona di comunione

"Il Signore ha spalmato un po' di fango sui miei occhi:
sono andato, mi sono lavato, ho acquistato la vista,
ho creduto in Dio". (cf. Gv 9,11)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che illumini ogni uomo
che viene in questo mondo,
fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto,
perché i nostri pensieri
siano sempre conformi alla tua sapienza

e possiamo amarli con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

La “luce” è uno dei simboli originali delle Sacre Scritture. Essa annuncia la salvezza di Dio. Non è senza motivo che la luce è stata la prima ad essere creata per mettere un termine alle tenebre del caos (Gen 1,3-5). Ecco la professione di fede dell'autore dei Salmi: “Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?” (Sal 28,1). E il profeta dice: “Alzati, Gerusalemme, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te” (Is 60,1). Non bisogna quindi stupirsi se il Vangelo di san Giovanni riferisce a Gesù il simbolo della luce. Già il suo prologo dice della Parola divina, del Logos: “In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta” (Gv 1,4-5). La luce è ciò che rischiara l'oscurità, ciò che libera dalla paura che ispirano le tenebre, ciò che dà un orientamento e permette di riconoscere la meta e la via. Senza luce, non c'è vita.

Il racconto della guarigione del cieco è una “storia di segni” caratteristica di san Giovanni. Essa mette in evidenza che Gesù è “la luce del mondo” (v. 5, cf. 8, 12), che egli è la rivelazione in persona e la salvezza di Dio - offerte a tutti.